



ARCHIVIO DI STATO DI PIACENZA



Piacenza, 14 marzo 2011

Comunicato stampa

Storie di casa. Negli archivi storici delle famiglie piacentine. L'archivio Morando.

L'Archivio di Stato di Piacenza da alcuni anni promuove e realizza interventi specifici per la tutela e la valorizzazione degli archivi privati conservati presso l'istituto, in collaborazione con enti e/o sponsor vari. L'ultimo di questi riguarda le famiglie Casati Rollieri, Morando e Nicelli (di Montechino e Guardamiglio). I numerosi archivi familiari costituiscono una fonte molto importante per la storia di Piacenza e del suo territorio fin dal Medioevo, ma sono anche una testimonianza fondamentale per la storia della disciplina archivistica, in quanto testimoniano l'attività di professionisti settecenteschi che li riordinarono e che si impegnarono nella redazione di mezzi di corredo che sono giunti fino a noi. Anche per non perdere questa caratteristica – aver mantenuto nei secoli traccia degli antichi riordini – si rende necessaria una ricognizione e nel caso degli archivi della famiglia Morando un vero e proprio riordinamento per cercare di recuperare appieno la fisionomia del fondo archivistico, che è piuttosto compromessa dalla ripetuta e intensa consultazione e dal mancato riordinamento della documentazione più recente. Grazie al generoso contributo dell'ASAGES (Associazione Archivi Gentilizi e Storici) aderente alla CONFEDILIZIA è stato possibile realizzare il riordino dell'archivio Morando di proprietà della famiglia Schippisi di Piacenza.

La famiglia Morando, originaria di Genova, nel Quattrocento si trasferì a Crocefieschi nell'Appennino ligure, ed esercitò a lungo importanti traffici commerciali grazie ai quali la famiglia godette di un'agiata posizione economica. Nel 1581 Biagio Morando, per scopi commerciali, si trasferì a Piacenza, dove ricevette la cittadinanza nel 1596. Personaggio di spicco dell'importante famiglia fu Bernardo che, nato a Sestri Ponente, si stabilì a Piacenza dal 1604 dedicandosi con successo a traffici commerciali, attività bancarie e qualche impresa industriale. Egli aumentò considerevolmente il patrimonio familiare, ottenne diverse concessioni nobiliari e fu una singolare figura di intellettuale nella Piacenza e nel Ducato Farnesiano del XVII secolo. Il patrimonio Morando comprendeva, oltre alle terre di Montechiaro con il castello e il palazzo cittadino di via Dazio Vecchio (ora via Romagnosi), anche altre vaste proprietà a Caorso, Santimento, La Verza e nel Lodigiano. L'archivio è stato depositato in Archivio di Stato nel 1979 dai fratelli Ranieri e Giovanni Gagnoni Schippisi Casati, eredi della famiglia. I documenti – formati da 78 buste, contenenti anche registri, pergamene e stampe, e sei mappe sciolte di grande formato – coprono un arco cronologico dal 1291 al 1867 e sono dotati ora di un esaustivo ed attendibile elenco di consistenza.

Per questa operazione ci si è avvalsi per la ricognizione e il riordino di Paola Agostinelli, mentre il coordinamento e la supervisione scientifica sono stati curati dalla Responsabile della Sala di Studio dell'Archivio di Stato di Piacenza Anna Riva.